



## Rapporto annuale di Amnesty International

Amnesty International afferma che non vi sono stati progressi nella questione della tortura

La presidente dell'organismo internazionale ha visitato il Parlamento di Gasteiz (Parlamento Autonomo Basco, N.d.T.) ed il Parlamento spagnolo, dove ha duramente criticato l'atteggiamento del governo, "la negazione alimenta le torture"

## Leo Esteban, nuova vittima della dispersione

Gli incidenti stradali di famigliari ed amici di prigioniere e prigionieri dispersi in carceri lontane dai loro luoghi d'origine non cessano

## Dichiarazioni del nuovo Presidente del Comitato Contro la Tortura

Un tribunale argentino respinge la richiesta spagnola di estradizione del cittadino basco Josu Lariz

Un tribunale di Pau rifiuta di applicare il mandato di cattura europeo a tre giovani di Lapurdi Haritza Galarraga, Amaia Rekarte e Yves Matxikote han sido reclamados por el Estado español

Dichiarazioni della nuova responsabile della politica penitenziaria: "non ci saranno cambiamenti"



## Il nuovo presidente del CAT reclama misure contro la tortura

In una delle sue prime uscite pubbliche, ha espresso il suo appoggio al rapporto del Relatore Theo van Boven dopo la sua visita nello Stato spagnolo

**F**ernando Mariño Menéndez, cattedratico di Diritto Pubblico Internazionale all'Università Carlos III° di Madrid e Vicepresidente della Federazione delle Associazioni di Difesa e Promozione dei Diritti Umani, lo scorso 3 maggio è stato proclamato Presidente del Comitato Contro la Tortura (CAT) delle nazioni Unite.

In una delle sue prime uscite pubbliche, come presidente del massimo organismo internazionale per la prevenzione della tortura, ha espresso il suo appoggio al rapporto del Relatore Theo van Boven dopo la sua visita nello Stato spagnolo, nell'ottobre scorso, la cui presentazione, nella Commissione per i Diritti Umani del marzo di quest'anno, fu seguita da un'aspra polemica causata dall'atteggiamento belligerante delle autorità spagnole.

Proprio la Federazione Spagnola delle Associazioni per la Difesa e Promozione dei Diritti Umani, organizzazione non go-

vernativa della quale fa parte il nuovo presidente del CAT, ha denunciato nell'ultima sessione della Commissione la reazione delle autorità spagnole, con la quale negavano la credibilità del rapporto del Relatore e negavano i fatti da lui riportati, conside-

**ha inoltre menzionato la necessità che, nell'incarcerazione, per quanto riguarda la vicinanza delle carceri alle famiglie dei prigionieri, prevalgano i criteri umanitari**

rando "positive le sue raccomandazioni per la prevenzione dei maltrattamenti e della tortu-



ra".

A questo proposito, Mariño Menéndez, ha ricordato in un'intervista l'importanza di introdurre misure pratiche ed efficaci per la salvaguardia dell'arrestato, quali la limitazione dell'isolamento assoluto, la registrazione degli interrogatori e l'accesso a controlli medici rigorosi, eseguiti da un medico di fiducia dell'arrestato. Inoltre, ha menzionato la necessità del "prevalere dei criteri umanitari nella detenzione, per quanto riguarda la vicinanza delle carceri alle famiglie dei prigionieri", in riferimento all'applicazione della politica penitenziaria alle prigioniere ed ai prigionieri baschi.

Mariño Menéndez è già stato membro del CAT nella sessione del novembre 2001, nella quale era stata analizzata la questione della tortura nello Stato spagnolo ed erano state espresse raccomandazioni simili a quelle attuali; in questo caso, l'esperto spagnolo non aveva potuto partecipare attivamente alla sessione, poiché il regolamento impedisce che gli esperti partecipino alle analisi riguardanti i loro stati d'appartenenza.



## Rapporto annuale e visita nello Stato spagnolo di Amnesty International

**"Mi preoccupa la tendenza a torturare arrestati legati a ETA"**

Irene Khan, presidente di Amnesty International (AI), ha recentemente visitato lo Stato spagnolo, dal quale ha rilasciato dichiarazioni come quella del nostro titolo, che mettono bene in evidenza che questo organismo non ritiene che la pratica della tortura sia stata sradicata. Sia nel rapporto annuale pubblicato, sia nel corso della sua visita al parlamento di Gasteiz (sede del Parlamento Autonómico Basco, N.d.T.) ed al Parlamento spagnolo, Khan ha espresso la sua preoccupazione per la situazione dei diritti umani nello Stato spagnolo.

### Rapporto annuale

AI ha presentato il suo rapporto annuale, nel quale si raccolgono diverse questioni preoccupanti; così, sotto l'esplicito titolo "crisi nel Paese Basco", AI raccoglie diversi incidenti, che mettono in dubbio che la libertà di espressione e di riunione siano una realtà, in Euskal Herria (Paese Basco, N.d.T.), facendo riferimento, tra l'altro, alla chiusura di organi di stampa, poiché "questa misura, così grave, è applicata in altri paesi, come lo Zimbabwe e la Russia".

AI riporta anche le numerose denunce per tortura ricevute, riferendosi specialmente a quelle presentate da collaboratori del quotidiano basco

"Egunkaria", chiuso per ordine della magistratura spagnola ed afferma che "il miglior modo di proteggersi dalle false denunce è offrire maggiori garanzie"; ha inoltre espresso il timore che la reazione del governo, che insiste nel negare l'esistenza della tortura, "possa incoraggiare un clima di impunità, nel quale arrestati e detenuti hanno timore di denunciare atti di tortura e maltrattamenti". Ha criticato che non si siano fatti progressi per quanto riguarda la questione della tortura e ha ricordato le raccomandazioni dell'organismo internazionale Comitato per la Prevenzione della Tortura, fra le quali quella di abolire il regime di isolamento assoluto ed il diritto ad essere in contatto con un medico ed un avvocato di fiducia; ha anche sottolineato il fatto che, il governo, invece di abolire l'isolamento assoluto, abbia prolungato la durata dello stesso.

### Visita al Parlamento de Gasteiz

La presidente dell'organismo, Irene Khan, si è recata in Euskal Herria pochi giorni dopo la presentazione del rapporto annuale e si è riunita con la Commissione per i Diritti Umani; in questa sede, ha espresso la sua preoccupazione, dichiarando che "nonostante la tortura non si applichi sistematicamente, essa ha un'incidenza sufficientemente grave perché le autorità prendano sul serio il problema" e ribadendo il diritto di ogni persona alla protezione "da qualsiasi abuso di potere che possa





essere commesso sia dal Governo basco, sia dal Governo spagnolo". Il tripartito che presiede il Governo Autonomo Basco, formato da Partito Nazionalista Basco, Eusko Alkartasuna e Izquierda Unida, ha applaudito le dichiarazioni di Khan, nonostante lo stesso tripartito, recentemente, abbia evitato con un voto parlamentare che la Ertzaintza (Polizia Autonoma Basca, N.d.T.) dovesse mettere in pratica le raccomandazioni del Relatore sulla tortura dell'ONU, fra le quali c'è quella di mettere fine all'isolamento assoluto. Rispetto al periodo di isolamento assoluto, Khan ha dichiarato che lo stesso "genera un ambiente che favorisce la tortura o, quantomeno, le probabilità di tortura aumentano moltissimo e possiamo constatarlo". Ha concluso dicendo che "mettere fine alla tortura, è una questione di volontà politica".

## **Critiche al Governo spagnolo**

Il nuovo ministro degli Interni spagnolo, López Aguilar, ha dichiarato, davanti alla presidente dell'organismo internazionale, che "le denunce di torture sono sempre false, non nella maggior parte dei casi, ma nel cento per cento dei casi", al che, Khan ha risposto che "la negazione alimenta le torture". La rappresentante di Amnesty International ha dichiarato, in una conferenza stampa nella quale ha esposto i risultati della sua visita, che "la credibilità in materia di diritti umani all'estero, dipenderà da come il problema sarà affrontato all'interno; non devono esserci squilibri fra ciò che si dice all'estero e ciò che si fa all'interno". Di fronte alle dichiarazioni di López Aguilar, ha constatato che "Amnesty International, l'ONU ed il Comitato per la Prevenzione della

Tortura, hanno più volte documentato denunce serie".

Anche l'organismo basco contro la tortura, TAT, ha espresso la sua indignazione per le dichiarazioni del ministro; secondo questo organismo, "le dichiarazioni sono un chiaro messaggio ai lavoratori della tortura: voi lavorate tranquilli, che qui ci siamo noi a coprirvi". Il TAT, ha ricordato che, i governanti, hanno sempre negato l'esistenza della tortura e hanno screditato le persone che hanno avuto il coraggio di denunciarla; sono numerosi gli esempi di persone che hanno denunciato di essere state vittime di questa terribile pratica e sono state processate, mentre gli accusati di avere torturato erano promossi di grado o veniva loro concesso l'indulto.

## **Decalogo**

### **Raccomandazioni del Relatore Speciale dell'ONU per sradicare la tortura**

- 1.- Le autorità dovranno dichiarare pubblicamente che la tortura è un trattamento o castigo inumano e degradante, la cui applicazione è proibita in ogni circostanza.**
- 2.- Il Governo dovrà implementare un piano per prevenire e sopprimere la tortura.**
- 3.- L'isolamento assoluto facilita la tortura, oltre ad essere, di per sé, una forma di trattamento crudele e degradante, pertanto deve essere abolito.**
- 4.- Ogni arrestato deve avere immediato accesso ad un avvocato, ad un medico di fiducia e deve essere informato circa il suo luogo di detenzione.**
- 5.- L'interrogatorio deve iniziare con l'identificazione dei presenti e deve essere registrato, preferibilmente in formato video.**
- 6.- Ogni denuncia di tortura deve essere oggetto di indagini immediate ed indipendenti e le persone coinvolte sospese dalle loro responsabilità.**
- 7.- Le vittime di tortura devono ricevere il dovuto risarcimento e riparazione legale.**
- 8.- Nell'assegnare il carcere ai prigionieri baschi, si deve tenere in considerazione il mantenimento della relazione sociale con i loro famigliari, come anche l'interesse della famiglia e la riabilitazione dei prigionieri.**
- 9.- Il Governo dovrebbe considerare di invitare il Relatore Speciale per studiare forme di razzismo, discriminazione e xenofobia che si presentino nel suo paese.**
- 10.- Il Governo è invitato a ratificare, prontamente, la Convenzione Internazionale contro la Tortura.**



## Controllo telematico durante la libertà condizionata

Manu Azkarate è stato incarcerato, lo scorso febbraio, dopo avere goduto di 12 anni di libertà condizionata, concessa a causa di una grave ed incurabile malattia. Questo incidente ha sollevato polemiche per l'arbitraria valutazione dei criteri di concessione della libertà condizionata compiuta dal titolare del Tribunale Centrale di Sorveglianza Penitenziaria, Javier Gómez Bermúdez. Lo stesso giudice, lo scorso maggio, aveva deciso di concedere la libertà condizionata al prigioniero, riconoscendo il suo grave stato di salute; tuttavia, ha preteso di imporre una condizione senza precedenti: l'assegnazione di un bracciale elettronico per controllare costantemente, a distanza, il prigioniero.

Benché la Pubblica Accusa, nel suo rapporto, affermi che "siamo di fronte ad un malato di evidente e manifesta gravità" e lo stesso Giudice riconosca che "Azkarate non ha partecipato ad alcun reato nei 12 anni durante i quali è stato in libertà condizionata e che, per la sua malattia, presenta scarsa pericolosità ed una grande difficoltà a delinquere", impone questa condizione del bracciale elettronico o apparato simile. Manu Azkarate, da parte sua, ha rifiutato questa misura "per dignità. Restare in libertà è mio diritto, ma non a qualsiasi prezzo".

Infine, lo scorso 17 giugno, il giudice ha modificato le sue richieste e Manu Azkarate ha abbandonato il carcere madrilenno di Alcalá Meco -a 500 Km da Euskal Herria- con l'obbligo di presentarsi, dal lunedì al sabato, a firmare presso il commissariato della Ertzaintza (Polizia Autonoma Basca, N.d.T.) più vicino.

## Leo Esteban, nuova vittima della dispersione

### È deceduto in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente



**L**a dispersione dei prigionieri politici baschi in carceri lontane dal loro paese comporta gravi conseguenze, molto più di quanto dicano una lista o le statistiche degli incidenti subiti; i famigliari ed amici soffrono per gravi postumi che si trascinano per tutta la loro vita.

È questo il caso di Leo Esteban, fratello del prigioniero basco Esteban Esteban Nieto, deceduto il passato giovedì, 3 giugno, dopo quindici anni e diciannove operazioni alle gambe, oltre a due alle anche. Leo Esteban aveva subito un incidente il 3 aprile 1989, a Jaén, quando si dirigeva al carcere di Puerto de Santa María, nei pressi di Cadice, dove suo fratello era prigioniero, a più di 1000 chilometri da Euskal Herria; "non ho mai perso conoscenza,

sentivo che mi faceva molto male la gamba; nell'alzarmi, vidi che la gamba penzolava".

Suo fratello Esteban soffriva di una grave malattia -un'altra delle grandi tragedie di questa politica di dispersione, la mancata assistenza sanitaria ai prigionieri-. Fu liberato il 7 aprile 1999 e morì pochi mesi dopo, il 26 settembre dello stesso anno, a causa della malattia incurabile che lo aveva afflitto per anni, in carcere.

In una toccante conferenza stampa, la famiglia di Leo ed Esteban, si chiedeva "dov'è la risoluzione che il Parlamento basco ha approvato contro la dispersione?"; "sembra che noi famigliari non esistiamo, che siamo di pietra, che non abbiamo padri, madri, fratelli o sorelle"; e questa pratica brutale continua a prendersi vite umane, silenziosamente.



## Dispersione: tragica lista de incidenti

**Quest'anno, sono già stati 16 gli incidenti gravi subiti da parenti ed amici dei prigionieri baschi nel corso dei viaggi per le visite settimanali**

**L**a tragica lista di incidenti gravi subiti da famigliari ed amici dei prigionieri dispersi nelle carceri spagnole continua ad allungarsi. Così, benché la maggioranza politica e sindacale sia concorde nell'affermare che la dispersione è contraria ai diritti della persona incarcerata e comporta una punizione aggiunta, soprattutto per i suoi congiunti, settimana dopo settimana le famiglie e gli amici di questi prigionieri devono viaggiare per centinaia e anche migliaia di chilometri, nel ristretto margine di tempo che offre un fine settimana. La conseguenza è traumatica:

**16/01/04:** in viaggio verso la prigione di Zuera (Saragozza), a 218 chilometri da Euskal Herria, gli amici del prigioniero basco Egoitz Askasibar hanno subito un grave incidente. Il veicolo che li precedeva ha improvvisamente frenato -il guidatore è poi risultato positivo all'etilometro- e c'è stato un tamponamento.

**25/05/04:** la moglie e la sorella del prigioniero basco López, hanno subito un incidente mentre si dirigevano alla prigione di Alcalá Meco -1000 chilometri da percorrere-. Pur non essendoci stati danni fisici, quelli materiali sono stati ingenti. I giorni di colloquio di questo detenuto sono stati spostati su date infrasettimanali, il che rende difficile ai congiunti usufruirne, dovendo per questo perdere giornate di lavoro ecc.

**29/05/04:** la sorella ed un amico del prigioniero Ibai Aiensa, hanno subito un grave incidente mentre ritornava-

no dalla visita al carcere di Alcalá Meco, a 500 km da Euskal Herria. In seguito allo stesso, sono stati ricoverati all'ospedale di Tuter: la sorella ha riportato la contrattura di una spalla e distorsione delle vertebre cervicali.

**29/05/04:** quattro amici del prigioniero Jon Mintegiaga, hanno subito un incidente mentre tornavano a casa, dopo una visita ad Alcalá Meco. L'automobile è andata distrutta ed i quattro amici, che hanno riportato diverse contusioni, hanno dovuto rientrare in taxi.

**30/05/04:** dopo avere fatto visita al prigioniero basco Estanis Etxaburu, a Granada -la prigione si trova a 903 chilometri da Euskal Herria-, due amici del prigioniero hanno subito un grave incidente all'altezza di Somosierra -Madrid-.

**05/06/04:** due amici del prigioniero basco Alberto Rei, hanno subito un incidente, alle 5,30 del mattino, mentre si dirigevano verso la prigione di Uzerche, nello Stato francese -820 chilometri-, dove è recluso il giovane. Nonostante ciò, sono riusciti a giungere in tempo per la visita.

**13/06/04:** famigliari di José Mari Tokero hanno subito un incidente verso le otto del mattino, quando si recavano in visita alla prigione di Teruel. Come conseguenza, hanno dovuto essere trasferiti in ambulanza all'ospedale di Teruel: il veicolo è andato completamente distrutto e tutti hanno subito numerosi traumi; tre di loro, si trovano ancora ricoverati con lesioni di varia gravità.

## Dichiarazioni della nuova direttrice spagnola delle Istituzioni Penitenziarie

Mercedes Gallizo, nuova direttrice generale spagnola delle istituzioni Penitenziarie, ha affermato che il Governo del PSOE non sta "riconsiderando" la politica di dispersione e che non è nei suoi piani "modificare gli accordi esistenti su questa materia".

Il Consigliere alla Giustizia del Governo di Gasteiz (sede del Governo Autonomo Basco, N.d.T.), ha affermato che gli risulta "difficilmente comprensibile" che un partito che si dice progressista e di sinistra (il PSOE), mantenga una politica penitenziaria "vendicativa"; secondo quanto affermato dal Consigliere, "una volta condannati, hanno già la condanna imposta dal giudice e la politica di dispersione obbliga famigliari ed amici a percorrere centinaia di chilometri".

Inoltre, Etxerat (organismo popolare basco di appoggio ai prigionieri politici, N.d.T.), ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha espresso il suo malumore per queste dichiarazioni: "questo significa continuare a partecipare ad un macabro sorteggio, che nel 2004 raggiunge già la cifra di 73 feriti in incidenti stradali. Gallizo ha detto che continueranno a comminarci la pena di morte". Alla conferenza stampa hanno partecipato famigliari ed amici di prigionieri che hanno subito incidenti, alcuni dei quali presentano postumi visibili. I rappresentanti di Etxerat hanno ricordato che fu il PSOE a disegnare la politica penitenziaria, a causa della quale, in questo momento, solo 11 degli oltre 700 prigionieri politici baschi si trovano in carceri del Paese Basco.



## Tre giovani baschi davanti al mandato di cattura europeo



**U**n Tribunale di Pau ha respinto la richiesta di estradizione presentata dalle autorità spagnole contro tre giovani di Lapurdi, provincia basca sotto amministrazione francese. I tre giovani

sono Haritza Galarraga, Amaia Rekart e Yves Machicote, membri dell'organizzazione giovanile SEGI, inclusa nella Lista europea delle organizzazioni terroriste su iniziativa spagnola, ma che tuttavia svolge un'attività assolutamente legale e trasparente nello Stato francese.

Il Giudice Baltasar Garzón, che ha richiesto la consegna, insiste nel suo tentativo di allargare la criminalizzazione delle organizzazioni sociali, civili e politiche basche allo Stato francese, perseguendo i rappresentanti di queste organizzazioni. Il motivo per il quale la richiesta di estradizione è stata respinta, è stato che alcuni dei reati contestati sarebbero stati commessi in territorio francese, pertanto queste tre persone potrebbero essere giudicate, casomai, nello Stato francese.

Questa è la prima volta che nello Stato francese si nega un'extradizione in applicazione del mandato di cattura europeo ed in un caso di persecuzione politica. La contraddizione nel valutare in maniera differente fatti identici per interessi politici bastardi nello Stato spagnolo ed in quello francese, è evidente.

### GIUDICE ARGENTINO NEGA L'ESTRADIZIONE DI JOSU LARIZ

Lo scorso 17 giugno, il Giudice Federale Claudio Bonadio, ha negato l'estradizione di Josu Lariz Iriondo, esiliato politico basco che si trovava detenuto in Argentina. Dopo avere depositato una cauzione di 10.000 pesos argentini, Josu ha ottenuto la libertà provvisoria, di fronte alla possibilità che il Pubblico Ministero ricorra alla Suprema Corte di Giustizia.

La richiesta di estradizione presentata dalle autorità spagnole, si basava su fatti avvenuti all'inizio degli anni Ottanta e che, come è stato provato in giudizio, sarebbero prescritti. Tuttavia, il giudizio è

stato, in realtà, un processo allo Stato spagnolo ed alla sua mancanza di garanzie nel trattamento dei cittadini baschi, in relazione, in un modo o nell'altro, al conflitto politico basco. Così, hanno assunto particolare rilevanza le testimonianze fornite da testimoni proposti dalla difesa, persone di riconosciuto prestigio internazionale, che hanno denunciato la situazione che vivono le prigioniere ed i prigionieri politici baschi nelle carceri spagnole e le violazioni dei diritti che subisce il popolo basco. Fra i testimoni, spiccavano il Premio Nobel per la Pace argentino, Adolfo Pérez

Esquivel, il Presidente della Asociación Americana de Juristas, Beniusz Smucler, il Direttore della prestigiosa rivista Resumen Latinoamericano, Carlos Aznarez e Herman Schiller, del Movimento Ebraico per i Diritti Umani. Lo stesso Relatore speciale per la Tortura delle Nazioni Unite ha trasmesso una lettera al tribunale, per spiegare la sua posizione sulla tortura nello Stato spagnolo.

Attualmente, Josu sta cercando di regolarizzare la sua situazione personale in Argentina e di ottenere l'asilo politico.